

Trasporti. Dal Pirellone 21 milioni per i bacini del Panperduto

Spiragli per l'idrovia Locarno è più vicina

Mancano 30 milioni per collegare la Darsena

MILANO

Marco Ferrando

Nel Quattrocento, quando i marmi destinati al Duomo scendevano dalle cave di Serizzo e Candoglia viaggiando sull'acqua, l'idrovia che collega il Lago Maggiore con Milano era solcata da 6 mila barche l'anno. Oggi siamo quasi a zero, ma domani - una volta riaperto l'asse Locarno-Milano in tutta la sua lunghezza - si calcola che il traffico potenziale potrebbe raggiungere tranquillamente le 5 mila unità tra battelli, chiatte e *house boat*, facendo dell'idrovia un'attrazione capace di competere con il celebre *canal du midi*, una delle perle del turismo d'oltralpe.

«Fino a qualche anno fa la riapertura della Milano-Locarno sembrava un sogno irrealizzabile», dice Empio Malara, che nel 1998 a Milano ha costituito l'associazione Amici dei Navigli e da allora promosso convegni, uscite in barca e iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Poi sono arrivati i primi studi di fatti-

bilità, le intese tra sindaci e amministratori locali, la triangolazione con le autorità elvetiche, i fondi dei progetti Interreg e infine l'Expo 2015, che dell'acqua dei navigli avrà bisogno per alimentare i suoi corsi d'acqua interni. Morale: «All'appello, per completare la riqualificazione e ripristinare la via d'acqua mancano solo 30 milioni», osserva il vicepresidente della Provincia di Novara, Luca Bona, che l'altro ieri ha promosso un convegno dedicato al tema ad Arona, sulla sponda piemontese del Lago Maggiore.

L'ultimo assegno, consistente, è arrivato dal Pirellone insieme con Enel Green Power e Navigli Lombardi. Ad agosto la Regione ha approvato una convenzione che prevede lo stanziamento di 21,6 milioni per la messa in sicurezza delle dighe del Panperduto, il recupero delle

conche di navigazione per fini turistici, oltre a una serie di interventi di riqualificazione territoriale paesaggistica e ambientale dell'area inserita nel parco della Valle del Ticino. Gli interventi saranno finanziati entro il 2013, e «l'obiettivo - si precisa in Regione - è anche quello di garantire l'acqua per il canale del sito espositivo di Expo 2015». Ciò non toglie che il programma di riqualificazione dell'idrovia, che pur non rientrando tra le opere del dossier-



Expo di fatto è quella in stato più avanzato, avrà effetti positivi e immediati sulla navigazione dei navigli: «Da subito

Sull'acqua

Il tracciato da Locarno a Milano tocca Sesto Calende, Malpensa, Magenta e Abbiategrasso. Nella foto, una diga sul Ticino



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore Lombardia

potrà essere aperto un percorso navigabile autonomo di 15 chilometri lungo il sistema di navigazione turistica Locarno-Venezia che, con altri interventi minimi, potrebbe estendersi sino ad Arconate arrivando così a 40 chilometri e divenendo la via navigabile su canali artificiali più lunga in Lombardia», fa notare l'assessore regionale alle Infrastrutture e mobilità, Raffaele Cattaneo.

Oltre alle dighe del Panperduto, «per riaprire tutta la Locarno-Milano - ricorda ancora Malara - mancano solo più la risistemazione delle conche di Vizzola, Tornavento e Turbigo e di quella di Porto della Torre in territorio piemontese», un intervento per il quale servirebbero circa 11 milioni (4 in più di quelli inizialmente previsti dalla Regione Piemonte): «Se consideriamo gli investimenti necessari per le altre opere previste per l'Expo noi ci troviamo a un passo dalla meta», osserva Malara, «per di più con il pieno consenso di tutte le forze politiche e delle associazioni ambientaliste». Tra i sostenitori dell'opera, c'è anche la Sea, visto che la via d'acqua passa a meno di due chilometri dallo scalo di Malpensa: «Abbiamo già raggiunto un'intesa per realizzare un approdo collegato all'aeroporto - assicura Bona -, un tassello in più che farebbe crescere il potenziale turistico dell'infrastruttura».